I partiti di sinistra nelle grinfie degli islamisti – un commento della NZZ

Nella Neue Zürcher Zeitung del 24 aprile, il redattore degli esteri Daniel Rickenbacher analizza la “fraternizzazione della sinistra e degli islamisti” e afferma: “Non si tratta di una teoria del complotto, ma di una realtà”. I populisti di sinistra hanno trovato nuovi elettori negli islamisti e stanno sempre più dettando l’agenda politica, analizza Rickenbacher e afferma: “L’influenza di questa empia alleanza è già grande oggi e si riflette in una disinibizione antisemita”.

Nel corso del riavvicinamento tra parti della sinistra politica e movimenti islamisti e nazionalisti, sono emersi una crescente ostilità verso Israele e un nuovo antisemitismo. Le immagini del nemico comune – soprattutto Israele – uniscono gruppi molto diversi e fungono da cemento ideologico, scrive la NZZ. La conseguenza di questa fraternizzazione è un atteggiamento molto più apertamente antisemita nei partiti di sinistra. I sondaggi mostrano che le affermazioni antisemite sono molto più popolari tra gli intervistati musulmani che tra la popolazione in generale, come ad esempio l’affermazione che gli ebrei hanno troppo potere sui mercati finanziari internazionali.

La diffusione di questi atteggiamenti è rafforzata nei partiti di sinistra dalla politica dell’identità. Le società vengono classificate in gruppi di colpevoli e vittime, con gli israeliani spesso visti come “oppressori” o “colonialisti”. Le loro esperienze storiche di persecuzione, espulsione e terrore vengono ignorate. Allo stesso tempo, i movimenti islamisti e nazionalisti vengono idealizzati come movimenti di liberazione. Questo cambiamento è visibile anche a livello linguistico, ad esempio nell’uso del termine “israelizzazione”, che generalmente associa la violenza, l’oppressione e la manipolazione a Israele.

Dopo il massacro di Hamas in Israele del 7 ottobre 2023, c’è stata una radicalizzazione, osserva Rickenbacher. Allo stesso tempo, si sono diffusi appelli per una “intifada globale”, diretta non solo contro Israele, ma anche contro gli ebrei e i loro sostenitori. Questo sviluppo ha conseguenze concrete: La violenza antisemita è in aumento, le istituzioni ebraiche sono sempre più protette e molti ebrei si sentono sempre più insicuri in Europa e quindi emigrano. L’ostilità verso Israele e l’antisemitismo vengono sempre più normalizzati e portati in ambienti sociali più ampi, scrive la NZZ.

Clicca qui per il commento di Daniel Rickenbacher: Islamogauchismo: perché gli islamisti e la sinistra sono sempre più vicini